

La polemica sui Fori Imperiali. Il comitato di settore ha consegnato ieri al ministro per i beni culturali un rapporto favorevole al piano

## Vernola: «D'accordo sugli scavi». Ma restano molti «se»

di PAOLO BOCCACCI

«NEL COMPLESSO non sono contrario all'operazione Fori Imperiali, a condizione che sia compatibile con la salvaguardia dei monumenti di altre epoche in una visione complessiva e non settoriale della valorizzazione dei beni culturali di Roma». Con questa frase pronunciata ieri pomeriggio in un'improvvisata conferenza stampa al ministero mentre ancora i componenti del comitato di settore stavano faticosamente stendendo il loro «rapporto», il ministro per i beni culturali Nicola Vernola ha in parte dissipato i dubbi suscitati dalla sua richiesta di una «pausa di riflessione» per decidere il varo o meno dell'ambizioso progetto. Restano però molti «ma» suggeriti forse anche dal clima di eccessiva riservatezza che ha accompagnato per tutta la giornata di ieri i lavori del comitato.

La sua riunione si è protratta ininterrottamente dalla prima mattinata fino al pomeriggio inoltrato.

Alla fine il presidente Gullini ha presentato al ministro uno stringato promemoria di una cartella sulle decisioni prese riguardo a tutto il ventaglio di iniziative previste con i fondi della legge Biasini, fra cui naturalmente anche il progetto dei Fori. Ma in serata nelle mani di Vernola sono state anche consegnate tutte e dodici le cartelle contenenti in esteso le considerazioni del comitato. Gullini ha poi voluto riconfermare un concetto già abbondantemente espresso nei giorni scorsi e, rispondendo alle domande dei molti giornalisti presenti, ha detto: «Il piano degli scavi ai Fori è stato già approvato nel suo complesso dai comitati di settori in seduta congiunta nel luglio dell'81. Da allora non abbiamo cambiato idea».

Per il resto sui contenuti del «rapporto» ci si è attenuti ad un inflessibile quanto esagerato

«top secret». «Fra una o due settimane — ha detto Vernola — farò conoscere la mia decisione definitiva». Ma già per lunedì prossimo si aspettano le prime dichiarazioni. In linea generale sembra che l'impresa di rilevanza internazionale degli scavi ai Fori Imperiali alla fine riceverà il «visto» del ministro. Eppure qualche dubbio permane. Lo stesso Vernola, dopo aver riconfermato la sua ferma intenzione di non accettare alcun piano «a scatola chiusa» e dopo aver ancora smentito di aver detto in un'intervista che «si è sopravvalutata l'importanza del patrimonio archeologico di Roma», ha però fatto intendere che il progetto potrebbe essere soggetto a «emendamenti e modifiche».

Saranno questi tali da snaturarne il senso e soprattutto l'obiettivo di creare alla fine un grande parco archeologico nel centro di Roma dal Campidoglio fino all'Appia Antica? È presto per dirlo. E il ministro riguardo a questo argomento ha fatto riferimento alle modifiche al piano apportate dalla commissione urbanistica del Comune. Ma si è trattato in quel caso solo di particolari marginali come la messa in discussione delle passerelle sopraelevate per ammirare gli scavi e delle vetrate ai mercati di Traiano.

Un'altra affermazione di Vernola che potrebbe suscitare preoccupazioni riguarda la compatibilità del progetto con le finalità disposte dalla legge Biasini che dovrebbe finanziarlo. «Non potrebbero essere dati fondi per modifiche urbanistiche — ha detto il ministro — e dovrò vagliare anche questo problema».

In realtà il piano dei Fori prevede non solo scavi ma una vera e propria rivoluzione del tessuto urbano. Però niente vieta — come è recentemente successo

per via della Consolazione — che il Comune esegua gli sbancamenti necessari e poi metta l'area a disposizione della soprintendenza per le ricerche archeologiche. E d'altronde lo stesso Vernola ha ricordato un concetto espresso proprio ieri da Giulio Carlo Argan su «Paese Sera» «Il Comune — ha detto il ministro — ha tutti i titoli per decidere sull'assetto urbanistico della città». Intanto si moltiplicano le prese di posizione di partiti e associazioni culturali.

«Il ministro Vernola — si legge in un comunicato della sezione romana di Italia Nostra — ammette di avere rallentato l'erogazione dei fondi alla soprintendenza archeologica. Esiste il rischio di rimettere in discussione un progetto la cui straordinaria importanza dovrebbe essere nota e acquisita da tutti». Il comportamento del nuovo ministro è in patente contrasto con quello del suo predecessore Scotti.

Di tono ancora più duro una dichiarazione che porta la firma della federazione romana del partito repubblicano. «Ciò che ha detto Vernola — vi si legge — in merito agli scavi ai Fori e al trasferimento della Collezione Ludovisi al Quirinale, ribadito ed aggravato dalla risposta al sindaco Vetere, non può non preoccupare per il rischio di non vedere realizzata un'opera di altissimo valore storico e culturale. Non è tollerabile che un ministro della repubblica non si senta impegnato da quanto deciso dal suo predecessore. Affermazione questa particolarmente pericolosa tenuto conto della durata dei governi nel nostro paese. Questa esperienza dimostra ancora una volta l'opportunità di modificare il metodo con il quale vengono attribuite le competenze ministeriali all'atto della formazione del governo».